



**Questa è la prima parte della storia.
Leggi e poi... creala!**

L'UOMO CON SETTE COLTELLI

Un giorno la nonna di Kasperl era seduta al sole fuori da casa sua a macinare il caffè. Kasperl e il suo amico Seppel le avevano regalato un nuovo macinacaffè per il suo compleanno. Era un macinacaffè musicale; lo avevano inventato loro stessi. Quando la nonna girava la manovella, suonava "Nuts in May". "Nuts in May" era la melodia che la nonna preferiva.

Ora che la nonna aveva il suo nuovo macinacaffè, si divertiva così tanto a macinare i chicchi di caffè che beveva il doppio del caffè di prima. Per la seconda volta quel giorno aveva riempito il macinacaffè di chicchi di caffè. Stava per girare di nuovo la manovella quando improvvisamente sentì un fruscio e uno schiocco tra i cespugli.

"Passami quell'affare!" disse una voce ruvida.

La nonna alzò lo sguardo sorpresa. Si mise gli occhiali sul naso.

Un uomo strano era in piedi accanto a lei. Aveva una folta barba nera e un terribile naso adunco. Indossava un cappello slouch con una piuma storta e teneva una pistola nella mano destra. Con la mano sinistra indicò il macinacaffè della nonna.

"Dammelo, ti ho detto!"

Ma la nonna non aveva paura.

"Come ti permetti? E perché mi urli contro in questo modo? Chi sei tu, comunque?"

Lo sconosciuto fece una smorfia così forte che la piuma nel suo cappello si mosse avanti e indietro.

"Non leggi i giornali, no"

Prendi nota delle informazioni più importanti del testo!

Gli appunti possono essere: Mappe mentali, tabelle, disegni, ecc.





**Questa è la prima parte della storia.
Leggi e poi... creala!**

Per la prima volta nonna notò che l'uomo aveva una spada e sette coltelli infilati nella sua larga cintura di cuoio. Impallidì.

“Sei tu, per caso, il brigante Hotzenplotz?” chiese con voce tremante.

“Sono io!” disse l'uomo con i sette coltelli. “Non fare tante storie. Non mi piace fare confusione. Dammi subito quel macinacaffè.”

«Ma non è tuo».

«Sciocchezze!» disse il brigante. «Fai come ti dico. Conterò fino a tre...»

E alzò la pistola.

«Per favore, no!» disse la nonna. «Non puoi prenderti il mio macinacaffè. L'ho ricevuto per il mio compleanno. Quando giro la manovella suona una bella melodia».

“Esatto!” ringhiò il ladro Hotzenplotz. “Anche a me piacerebbe un macinacaffè musicale. Dammelo subito!”

La nonna emise un profondo sospiro e gli diede il macinacaffè. Cos'altro poteva fare?

Ogni giorno i giornali erano pieni di storie sul malvagio ladro Hotzenplotz. Tutta la persone erano terrorizzate da lui, persino il sergente Dimplemoser, e il sergente Dimplemoser era un poliziotto.

“Ecco, così va meglio!”

Con un grugnito di soddisfazione, Hotzenplotz ripose il macinacaffè della nonna nello zaino. Poi chiuse l'occhio sinistro. Fissò la nonna con l'occhio destro.

“Ora ascoltami”, disse. “Devi restare seduta sulla panchina qui. Non muoverti di un centimetro. Siediti e conta fino a mille novantanove sottovoce”.

“Perché?” chiese la nonna.

Prendi nota delle informazioni più importanti del testo!

Gli appunti possono essere: Mappe mentali, tabelle, disegni, ecc.





**Questa è la prima parte della storia.
Leggi e poi... creala!**

“Ti dirò io quando”, rispose Hotzenplotz. “Quando avrai finito di contare novecentonovantanove potrai chiedere aiuto. Ma non un momento prima, mi hai sentito? O te ne pentirai. Va bene?”

“Va bene“, sussurrò la nonna.

“E non barare”.

Come gesto di congedo, il ladro Hotzenplotz le puntò di nuovo contro la pistola. Poi scavalcò la recinzione del giardino e scomparve.

La nonna di Kasperl era seduta sulla panchina fuori dalla sua casetta, bianca come un lenzuolo e tremante. Il ladro era sparito, e così anche il suo macinacaffè.

Ci volle molto tempo prima che la nonna potesse iniziare a contare.

Obbediente, contò fino a novecento novantanove. Uno, due, tre, quattro... non troppo veloce, non troppo lento. Ma era così sconvolta che continuava a contare male. Dovette ricominciare dall'inizio. una dozzina di volte.

Obbediente, contò fino a novecento novantanove.

Uno, due, tre, quattro... non troppo veloce, non troppo lento.

Ma era così sconvolta che continuava a contare male. Dovette tornare all'inizio almeno una dozzina di volte.

Quando finalmente arrivò a novecento novantanove, gridò “Aiuto!” con voce straziante.



Then she fell down in a faint



*Prendi nota delle informazioni più importanti del testo!
Gli appunti possono essere:
Mappe mentali, tabelle, disegni, ecc.*